

Newsletter Gme Ortis: «Separare reti gas A rischio 480 milioni di consumatori europei»

■ ■ ■ «Se Francia e Germania continuassero con il loro atteggiamento di chiusura, ostinandosi a non separare le reti elettriche e del gas, sarebbero a rischio gli interessi di 480 milioni di consumatori europei». A sostenerlo è il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis, in un'intervista rilasciata alla nuova newsletter del Gestore del mercato elettrico (Gme). «La soluzione dell'unbundling, già adottata in Italia per il settore elettrico dal 2005, mi sembra un buon esempio da seguire anche per il settore gas», ha continuato Ortis, sottolineando «la necessità di proseguire sullo stesso cammino in tutta Europa, perché è così che possono davvero essere favoriti i

consumatori e non solo poche grandi aziende». Nell'intervista Ortis ha ricordato i passi avanti fatti nel settore elettrico (dalla vendita delle Genco Enel fino alla liberalizzazione del mercato scattata il primo luglio scorso), aggiungendo però che «i primi effetti positivi rischiano di essere poco percepibili a causa del caro-petrolio. Permangono inoltre criticità», ha detto, «legate a una capacità produttiva che ha raggiunto un discreto margine di riserva, ma che è ancora insufficiente a garantire piena sicurezza e competizione, anche a causa della disomogenea localizzazione geografica di alcune centrali e di carenze nei collegamenti a rete».

Oltre a quello dell'Authority, il primo numero della newsletter del Gme, che ha una periodicità mensile, ospita la rubrica di Clara Poletti dello Iefe Bocconi, che tratteggia le linee di tendenza per il futuro dei mercati nazionali ed europei, facendo il punto, in questo numero, sul mercato elettrico e su quello della Co2. Il presidente del Gestore del mercato elettrico, Salvatore Zecchini, analizza inoltre nel dettaglio l'andamento della Borsa Elettrica nel 2007, sottolineando i risultati e le tendenze di un mercato sempre più efficiente ed importante per i consumatori ed il sistema Paese.

LO SCENARIO EUROPEO

DOMANDA DI ENERGIA. Per soddisfare la domanda di energia prevista e sostituire le infrastrutture che mostrano segni di invecchiamento nei prossimi 20 anni saranno necessari investimenti per circa mille miliardi di euro

DIPENDENZA. La nostra dipendenza dalle importazioni è in aumento. Se non si rende più competitiva l'energia interna, nei prossimi 20 o 30 anni le importazioni copriranno il 70% circa del fabbisogno energetico dell'Unione contro l'attuale 50%

RISERVE. Sono concentrate in pochi Paesi. Oggi circa la metà del gas utilizzato dalla UE proviene da soli tre Paesi (Russia, Norvegia e Algeria). Se gli attuali modelli di consumo si confermano, nei prossimi 25 anni le importazioni di gas potrebbero aumentare fino a rappresentare l'80% del fabbisogno

EMISSIONI. Si prevede che entro il 2030 la domanda globale di energia - e le emissioni di CO2 - saranno di circa il 60% superiori ai livelli attuali. Il consumo globale di petrolio è aumentato del 20% dal 1994 e si prevede che la domanda globale aumenterà dell'1,6% all'anno

PREZZI. Gas e petrolio in aumento. Negli ultimi due anni sono in pratica raddoppiati nella UE e i costi dell'elettricità hanno seguito lo stesso andamento. I consumatori si trovano ad affrontare una difficile situazione

CLIMA. Il clima si sta riscaldando. Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC), a causa delle emissioni di gas a effetto serra la temperatura della Terra è già aumentata di 0,6 gradi e, se non sono adottate le misure necessarie, l'aumento potrebbe essere compreso fra 1,4 e 5,8 gradi entro la fine di questo secolo. La situazione avrà gravi ripercussioni sull'economia e l'ecosistema di tutte le regioni del mondo, compresa l'UE